

Vorrei sapere, visto che il Governo non è in grado di rispondere, che cosa ci azzecca questa storia dentro un disegno di legge delega che ha a che fare con l'annuncio di grandi, luminose sorti e progressive per il paese, per l'economia e per le attività produttive. Vorremmo proprio conoscere per quale ragione è stato sistemato qui dentro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, signor ministro, mi riallaccio all'intervento di chi mi ha preceduto. Sappiamo bene che la denuncia di inizio attività vuol dire che il singolo cittadino deve andare da un professionista che deve dichiarare che le opere sono conformi. Tuttavia — e dovete correggere questo perché nel mio comune ho già avuto abusi per questo motivo — quando dite « padroni a casa nostra », capite che il cittadino normale, quello che non legge la *Gazzetta Ufficiale*, rischia di realizzare alcune opere convinto di poterle fare perché è a casa sua. Credo che in questo senso il ministro debba dare un'informazione diversa perché, altrimenti, rischiamo di creare problemi ai singoli cittadini, normalmente a quelli che hanno più difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo per sollevare una questione su cui stiamo sorvolando con molta leggerezza. Oltre 5 mila comuni italiani sono talmente piccoli da non avere alcuna struttura tecnica in grado di controllare se quanto dichiarato dal proprietario e dal progettista sia la verità rispetto alla tutela del paesaggio e dell'urbanistica dei propri comuni. Dato che, dopo 20 giorni dalla denuncia di inizio attività, si può iniziare a lavorare senza l'intervento da parte del

comune, vorrei farvi riflettere su tale questione. Quanti comuni, specie quelli piccoli e piccolissimi che hanno un tecnico « a scavalco » per poche ore la settimana, riusciranno a fare le verifiche su quello che è stato dichiarato con la denuncia di inizio attività (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei far notare brevemente che abbiamo sostenuto l'introduzione della denuncia di inizio attività per scopi di semplificazione edilizia. Con le norme oggi in esame, però, andiamo ad un'estensione che crea problemi. Andiamo, in sostanza, alla sostituzione pressoché totale della concessione edilizia anche per gli interventi edilizi più importanti e rilevanti. Dunque, vorrei che vi fosse piena consapevolezza di ciò: la totale abolizione dei controlli pubblici.

La seconda osservazione riguarda il fatto che questo impianto non reca alcun contributo alla semplificazione. Infatti, con il testo unico avevamo distinto una categoria generale a cui si applicava il permesso di costruzione da tutti gli altri interventi a cui, in via residuale, si applicava la denuncia di inizio attività. Adesso, invece, questa legge rilegifica — come notava opportunamente Vigni — e ricomplica la materia prevedendo esplicite categorie (quattro) a cui si applica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei far notare che con l'introduzione della super DIA, come è stato ripetuto, si dà corso al principio che è stato uno dei *Leitmotiv* della campagna elettorale: « padroni a casa propria » (in lingua originale sarebbe « padroni a casa sua »). Senza pensare che padroni a casa propria significa essere garantiti contro l'abusivismo

altrui, come è stato qui ribadito, essere tutelati per motivi di sicurezza e, anche, contro l'aggressione stessa del decoro del paesaggio. Non si capisce nemmeno la frenesia per cui si è voluto anticipare parte della normativa prevista dal testo unico, che dovrebbe entrare in vigore a breve termine.

Vorrei, inoltre, puntualizzare che lo stesso Comitato per la legislazione fa notare che ai commi 9 e 10 vengono dettate norme che riprendono quasi testualmente disposizioni di rango regolamentare, contenute nell'articolo 23 del testo unico, e lo stesso invita a verificare se l'intento del legislatore sia proprio quello di procedere alla rilegificazione di discipline che sono state oggetto di un intervento di delegificazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

**KATIA BELLILLO.** Signor Presidente, mi sembra strano stare in quest'aula una giornata intera a cercare di proporre emendamenti di buonsenso e di governare — come hanno fatto e stanno facendo i maggiori paesi europei — tutta la questione delle infrastrutture in questo nostro paese e non riuscire ad avere un minimo di confronto con il Governo, con il ministro e con la maggioranza.

Se la maggioranza e il Presidente del Consiglio dei ministri chiedono all'opposizione esclusivamente di essere presenti per garantire il numero legale o, semplicemente, per garantire ad ognuno di noi e a me stessa il 30 per cento della presenza per non vedersi decurtata la busta paga, credo veramente che tutto ciò sia inaccettabile.

Il ministro, così come è successo in altre occasioni, continua a parlare con i propri amici ed a confrontarsi su altre questioni, quindi, in quest'aula possiamo parlare perché, probabilmente, la maggioranza, con l'arroganza che è tipica di questo centrosinistra (*Commenti e applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*), ...

**UGO PAROLO.** Ma cosa dici!

**KATIA BELLILLO.** ...ritiene di essere capace di governare il paese. Scusate, volevo dire del centrodestra. Grazie, siete molto gentili, vedo che state attenti e, quindi, tutto sommato questo è un punto a vostro favore, perché, altrimenti, per noi sarebbe veramente frustrante. Grazie per l'ascolto.

Signor Presidente, signor ministro, credo che su un provvedimento — che avete chiamato legge obiettivo — così importante forse varrebbe la pena di accettare il confronto, visto che ormai la Costituzione prevede su tali materie la partecipazione delle regioni, delle province e dei comuni: in questo disegno di legge non ho visto un riferimento a questa partecipazione.

Quindi, cerchiamo di aprire un confronto serio e metterci nelle condizioni di dotare il paese di una legge veramente adeguata ai problemi infrastrutturali di tutti i nostri territori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	423
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	424
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	182
Hanno votato no ..	242).

Vi chiedo scusa, sarò più lento con riferimento ai prossimi emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giachetti 1.436.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, con gli emendamenti precedentemente votati, siamo entrati nella parte relativa alla DIA, ai provvedimenti nel campo dell'urbanistica previsti nei commi da 6 a 14.

Credo che il ministro abbia avuto tutte le occasioni e le opportunità per verificare che, ad esempio, gli emendamenti presentati a questi commi sono di merito e non di carattere puramente e semplicemente ostruzionistico.

Anzi, devo dire che, siccome in alcuni casi sono stati già presentati al Senato, se fossero stati accolti in quella sede, il testo sarebbe già migliore e non si sarebbe parlato di « perdite di tempo » come qualcuno ha detto.

Gli emendamenti sono di merito perché tengono conto anche di quello che voi avete affermato nella relazione che accompagna il provvedimento. In tale relazione si prevede che, per quanto attiene a questi commi, si continua a procedere lungo la linea tracciata dal Governo precedente. In effetti, gli emendamenti fanno prevalentemente riferimento al testo unico e ai principi del federalismo.

Questa, cari colleghi della maggioranza, è materia già devoluta; voi l'avete rivolta alla faccia delle prediche sulla devoluzione (*Commenti*). Sì, è materia già devoluta, in quanto occorre ricordare che questa ma-

teria, nell'ambito dell'articolo 117 della Costituzione, appartiene alla cosiddetta competenza esclusiva, sulla quale le regioni hanno, appunto, l'esclusiva della legislazione. Per cui, è evidente che non si è voluta prestare nessuna attenzione.

Una prima domanda, signor ministro: cosa accadrà, tra l'incoerenza delle norme qui scritte e l'entrata in vigore del testo unico sulla legge urbanistica? Il testo unico entrerà in vigore il 1° gennaio 2002...

MAURIZIO ENZO LUPI. C'è scritto!

TOMMASO FOTI. C'è scritto!

MARISA ABBONDANZIERI. ...e voi, sulla base della delega che vi concedete, avete tempo fino al 31 dicembre 2002 per apportare le modifiche che qui sono previste. Come si farà ad evitare il sorgere del contenzioso?

Credo che anche questo argomento avrebbe dovuto suggerire una cautela e avrebbe dovuto far comprendere che noi non lavoravamo per l'ostruzionismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, intervenendo più volte su questo argomento — e mi scuso per la noia arrecata ai colleghi — ho cercato di dimostrare, se ci sono riuscito, che questa materia non è di competenza statale.

Non lo era forse già prima — il testo unico sull'edilizia intanto è legittimo in quanto non innova nulla, ma riassume e coordina testi già precedentemente approvati — ma certamente non lo è ora perché, nel nuovo testo della Costituzione, l'unico argomento che, in qualche misura, l'abilità del ministro Frattini ha cercato di giustificare è il concetto di governo del territorio. Tuttavia, il governo del territorio riguarda le grandi infrastrutture, riguarda la grande pianificazione, non i sopralzi.

Su questa materia — che non è oggetto di delega, ma di immediata attuazione — se una regione ricorrerà, sollevando un conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale, non so come andrà a finire. Non capisco quale sia il gusto di approvare una legge sapendo che, con ogni probabilità, essa è incostituzionale.

Entrando nel merito, osservo che la lettera *a*) del comma 6 è inutile: che gli interventi minori siano già assentibili attraverso la denuncia di inizio attività è scritto proprio nella legge 5 ottobre 1993, n. 398; non so, quindi, perché ciò sia stato riscritto.

Quanto alle ristrutturazioni, esse costituiscono un grosso problema. Signor ministro, le ristrutturazioni edilizie, indicate nel testo in modo generico, sono già state previste nell'articolo 31 della legge cosiddetta Nicolazzi; non so se sia di buon auspicio! A questo proposito, la giurisprudenza si è attestata su due diverse interpretazioni. Alcuni sostengono che si tratta di ristrutturazione se si conserva la struttura preesistente e si costruisce — come dite voi tecnici — dentro la camicia; successivamente, il Consiglio di Stato ha un po' mollato le briglie ed ha sostenuto che è possibile demolire e ricostruire la struttura così com'era. Qui, però, dobbiamo avere la certezza del « com'era » perché, altrimenti, apriamo la strada alla più clamorosa ipotesi di abusivismo edilizio: infatti, se io ho una vecchia baracca e sostengo che, dentro la sagoma, c'era una determinata costruzione, posso fare un po' quello che voglio.

Ci troviamo di fronte ad un problema delicato ed anticipo un'osservazione relativa ad un emendamento successivo: quando noi parliamo soltanto di sagoma e non di superficie lorda abitabile, incidiamo pesantemente sulla dotazione dei servizi e sulle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Penso ai capannoni industriali, a certe aree dello SDO di Roma, alle aree dell'ex Miralanza...

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la invito a concludere.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, ho finito. Ho a disposizione cinque minuti, perché parlo per il gruppo.

PRESIDENTE. Se lei appartiene al gruppo al quale io penso, lei ha a disposizione cinque minuti solo teoricamente. Il tempo è finito. Io concedo di parlare, però consideri la situazione.

LORENZO ACQUARONE. D'accordo, signor Presidente. Ho finito. Volevo fare soltanto un'osservazione: se in un capannone alto 20 metri costruisco tre o quattro piani di abitazione, in questo caso, come giustificate i servizi e le opere di urbanizzazione? Mi pare una domanda alla quale bisognerebbe avere una qualche risposta. Scusi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire alla collega Abbondanzieri che il Governo si è preoccupato di rispondere alla sua domanda. È l'articolo 1, comma 14, che prevede la norma di raccordo tra queste disposizioni ed il testo unico che, più volte evocato, non è ancora entrato in vigore perché lo sarà il 1° gennaio 2002.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giachetti 1.436, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.1577, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento riprende il tema affrontato dall'onorevole Acquarone. Non vorrei apparire cinico: per uno di quegli straordinari scherzi del destino, il pomeriggio dell'11 settembre, data in cui bisognava affrontare questo argomento in Commissione, con la relazione del presidente Armani, era in corso uno dei più drammatici casi di demolizione e non ancora di ricostruzione.

Quello che è necessario chiarire in questo momento è che la definizione di « sola sagoma » non è sufficiente a garantire soprattutto i grandi centri storici, pensiamo a Roma, dove dalla demolizione di un edificio di due piani con le volte a quattro o cinque metri di altezza, è possibile ricavare almeno tre piani. Questo significa insediare una quantità di persone in più e anche alterare i rapporti con i servizi e con gli standard urbanistici. L'onorevole Foti ha detto che facciamo riferimento continuamente al testo unico: il testo unico è la dimostrazione che anche il centrosinistra è favorevole alla semplificazione. Dunque, si tratta di un emendamento che non ha intento ostruzionistico, e non vi è voglia di ostacolare. Ma mi domando, visto che il testo unico deve ancora essere pubblicato e che entra in vigore il 1° gennaio del 2002: questo provvedimento, se anche lo approvassimo stasera, non entra in vigore 90 giorni dopo la pubblicazione e quindi ben oltre il 1° gennaio ?

TOMMASO FOTI. No, dieci giorni.

DONATO PIGLIONICA. Tuttavia, sembra quasi che l'obiettivo vero del disegno di legge sia di arrivare in fretta ad un'approvazione pur di poter andare in televisione a dire che, se non sono stati 100, sono 105 giorni, ma abbiamo fatto quello che dovevamo fare: la qualità di quello che facciamo ha meno valore. Allora, qui si tratta di garantire che non si commettano abusi: né più né meno. Ci vuole poco ad aggiungere superficie lorda paventabile o superficie abitabile, come dice Acquarone, e si otterrebbe l'identico risultato con maggiori garanzie *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, credo che sia difficile sottrarsi dalla sensazione per cui, al di là del valore delle leggi e delle norme che approviamo, basti portare a casa un risultato, finire i lavori di oggi e di domani, per dire che abbiamo approvato una legge, al di là della sua bontà. È da stamattina che siamo impegnati in una discussione, che ha visto il centrosinistra presente con tanti emendamenti, ma sempre argomentando sul disegno di legge, per migliorarlo, sia nella parte dispositiva, che riguarda il rapporto con le regioni e le autonomie locali, sia in queste parti riguardanti le materie urbanistiche e i provvedimenti e i controlli sul piano urbanistico.

Ora, noi non riteniamo si possa fare a meno di tener conto di quanto avvenuto due domeniche fa. Il referendum ha dato

un risultato, di cui dobbiamo tenere conto, sia per questo provvedimento che per gli altri che il Parlamento approverà. Il risultato consiste nell'aver affidato alle regioni un ruolo di primo piano in questa materia, anzi delega esclusivamente alle regioni il potere di legiferare in queste materie. Noi in parte copiamo testi unici già approvati, anche se non in vigore, norme contenute nella legge Bassanini, mischiamo l'una e l'altra delle questioni senza produrre uno strumento ed una legge chiara, introducendo anche rischi seri, che venivano messi in evidenza da chi prima di me è intervenuto, per quanto riguarda la possibilità di trasformazione edilizie e di recuperi edilizi. Non parliamo soltanto di baracche: il collega Acquarone, ma anche altri, hanno sottolineato i rischi esistenti di nuove possibilità di costruzione e di abusi edilizi, prima di tutto nelle grandi città. Questo significa nuova pressione nei centri storici, ma anche sottrarre risorse ingenti ai comuni per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria.

Non credo che possiamo andare avanti molto nella sordità più assoluta rispetto ad un confronto che, con spirito costruttivo, ormai da settimane, per non dire da mesi, il centrosinistra cerca di portare avanti sulle materie più importanti. Credo che per ognuno di noi sia motivo per riflettere seriamente su questo comportamento, perché ritengo che coloro che ci hanno votato e che rappresentiamo ci abbiano mandato qui per fare gli interessi del paese nel migliore dei modi, nel rappresentarlo al meglio e per produrre nuove e buone leggi che aiutino lo sviluppo e la crescita di questo nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, da questa mattina numerosi deputati sono intervenuti in aula per sostenere i vari

emendamenti e per chiedere al Governo, in particolare al ministro di intervenire, di rispondere ai quesiti ed alle argomentazioni che a lui erano rivolte. Non so se il ministro sia sordo o si avvalga della facoltà di non rispondere — che pure gli è consentita —, tuttavia ritengo che sarebbe rispettoso nei confronti del Parlamento della Repubblica che egli avesse un po' di educazione nel cercare di rispondere, non a pratiche ostruzionistiche, bensì a quesiti precisi che gli vengono rivolti e che forse dovrebbero trovare un Governo meno sordo e più capace di ascoltare e di interloquire.

Ieri il Presidente della Repubblica ci ha invitato al dialogo che si intrattiene tra due o più parti, non tra chi parla e chi è sordo o fa finta di non sentire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, la questione che è stata posta non deve passare inosservata perché non è la prima volta che viene trattata.

Signor Presidente, vorrei veramente pregarla di fare una riflessione. Noi abbiamo posto una questione pregiudiziale per non passare all'esame di questo provvedimento visto che quest'ultimo contrasta con la Costituzione. Abbiamo posto una questione sospensiva per tentare di sistemare questo provvedimento e migliorarlo, almeno eliminando le incongruenze di legittimità costituzionale.

In seguito, in maniera costruttiva, il gruppo della Margherita — e tutto l'Ulivo — ha presentato pochissimi emendamenti che, grazie all'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento della Camera dei deputati, sono stati ulteriormente ridotti. Ciò al fine di sistemare almeno quelle parti che — per quello che è possibile — migliorano questo testo e per concedere una delega al Governo che sia la più chiara possibile.

Signor Presidente, da parte del Governo non c'è stato nemmeno un chiarimento; i tempi in fondo sono contingentati, anzi lei sta dimostrando grande sensibilità nel consentire che si vada anche oltre. Il problema non riguarda il momento in cui si arriverà a votare questo provvedimento poiché la maggioranza — legittimamente — voterà a favore; se ciò avverrà mezz'ora prima o mezz'ora dopo, non sarà la fine del mondo.

Dunque, non si capisce perché su alcune serie questioni non vi sia nemmeno un chiarimento; nessuno pretende che il Governo accetti gli emendamenti, si desidera soltanto che l'esecutivo chiarisca la sua posizione al riguardo.

Signor Presidente — penso lo abbia già fatto — ma se lei per un attimo leggesse il parere del Comitato per la legislazione si renderebbe conto che questo provvedimento non necessita soltanto di una sistemazione formale; pensi che vi è perfino una parte di un articolo che fa riferimento ad una legge che non esiste più e che aggiunge un periodo ad un articolo che non esiste più, che è stato abrogato. Ci sono alcuni aspetti che oggettivamente non vanno.

Signor Presidente, in qualche caso oggi pomeriggio stiamo anche mantenendo il numero legale ma lo facciamo perché diamo un'interpretazione del nostro dovere che è quello di attuare un'opposizione che però non può durare in eterno. Insomma, occorrerebbe un minimo di rispondenza a questo nostro senso di responsabilità.

Lei non c'era ma nell'aula è avvenuto un episodio molto grave che noi non abbiamo sottolineato anche per l'autorevolezza dell'intervento del Presidente *pro tempore*, onorevole Mastella. Ad un certo punto il Presidente aveva segnalato l'opportunità che si aprisse un dialogo per favorire, almeno nell'attenzione del Governo, un minimo di comprensione delle nostre ragioni. Il presidente di Alleanza nazionale ha fortemente protestato come se vi fosse stata una lesione. Signor Presidente, è questo atteggiamento che ci preoccupa. È una questione anche di qua-

lità della democrazia nei rapporti tra il Parlamento ed il Governo. La legislatura sta prendendo un certo andazzo: il maggioritario è un finto sistema presidenziale. Inoltre, con quel Presidente che abbiamo, si sta determinando (*Commenti*) una situazione di *vulnus* per la vita democratica del paese...

TOMMASO FOTI. Tempo !

PIETRO ARMANI. Tempo !

ANTONIO BOCCIA. ...pertanto, la pregherei di aprire un dialogo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

ROBERTO BARBIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, perché ripongo in lei molta fiducia per l'equità e la misura con cui conduce i lavori dell'Assemblea. Sta diventando un problema: è un film già visto, oggi si trova al banco del Comitato dei nove il mio collega Vigni, quando era in discussione la cosiddetta Tremonti-*bis*, come risulta dai resoconti di aula, sono intervenuto io svariate volte, ponendo problemi seri, domande precise (basate su considerazioni tecniche) al ministro Tremonti ma egli, con la sua nota ineducazione, non mi ha mai degnato né di uno sguardo né di una risposta. Questo comportamento sta diventando un vizio. Nel momento in cui anche il signor Lunardi...

UGO LISI. Il ministro Lunardi.

ROBERTO BARBIERI. ...procede sulla stessa strada (pensiamo che vi sia una scuola di formazione per il Governo, una filiale di Publitalia...), è un problema politico serio. Il Governo in aula non dialoga e non risponde anche quando le nostre posizioni sono fondate e tecnicamente consistenti. Bisogna che...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà (*Commenti*).

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al ministro Lunardi, ma il ministro dovrebbe rispondermi perché io non ho avuto la fortuna di conoscerlo...

TOMMASO FOTI. Vieni in Commissione!

MAURIZIO ENZO LUPI. In Commissione!

KATIA BELLILLO. ...quindi non so se il ministro abbia dei problemi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*); in tal caso, se è muto o anche sordo, ha bisogno di un traduttore. Io purtroppo non ho capacità di parlare con i gesti. Io una domanda la farei al ministro Lunardi ma il ministro Lunardi, come ho già detto, deve farmi sentire finalmente la sua voce. Probabilmente sarà anche una voce piacevole. La domanda, ministro Lunardi... ministro Lunardi!

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, continui, altrimenti ci ridicolizziamo (*Commenti*)!

KATIA BELLILLO. Scusi... legge obiettivo... io non seguo...

LUIGINO VASCON. Presidente, basta!

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, mi scusi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

KATIA BELLILLO. No, noi abbiamo 20 minuti!

PRESIDENTE. Ha parlato l'onorevole Franci per il suo gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	395
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	170
Hanno votato no ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 1.438, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	391
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	165
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Baldi non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.433, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	368
Maggioranza .....		185
Hanno votato sì .....		159
Hanno votato no ..		209).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Germanà e Baldi non hanno funzionato e che quest'ultima avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'emendamento proposto, mi corre l'obbligo leggere all'onorevole Foti il parere del Comitato per la legislazione. Ho rivolto al ministro la stessa domanda posta dal Comitato per la legislazione. Ho letto benissimo l'articolo 1, comma 14 del provvedimento. Il Comitato per la legislazione scrive (e pongo nuovamente la domanda al ministro): « al comma 14, inoltre, si precisi se le disposizioni di cui ai commi da 6 a 13 entrino in vigore solo successivamente al loro inserimento nel testo unico »; inserimento che deve avvenire entro il 31 dicembre 2002. Mi fermo qui perché il ministro potrà continuare.

Detto questo, l'emendamento Vigni 1.93 è importante e tenta di riportare in capo ai comuni, e quindi ai consigli comunali, la decisione rispetto a quelle aree che, per un particolare valore storico-testimoniale come previsto dal decreto-legge n. 398 del 1993, potrebbero non rientrare nell'ambito oggettivo di applicazione di questa legge.

Credo che ciò sia importante perché, in pratica, si sottrae alle procedure semplificate una parte dei centri storici che hanno significativi valori testimoniali e che quindi potrebbero far ritenere alle realtà locali, soprattutto in Italia dove il valore delle città è dato dal centro storico e dalle parti adiacenti a quest'ultimo, di non applicare la legge. Anche questo è un emendamento richiesto dall'ANCI, dall'UPI proprio per salvaguardare i comuni e per riaffermare il principio del federalismo.

Pertanto, anche accogliere questo emendamento significherebbe attutire quegli interventi di ristrutturazione che rischiano di comportare modifiche rile-

vanti e che quindi sono particolarmente lesivi del tessuto urbanistico. Tra l'altro, capite perfettamente che con un provvedimento che voi definite « Liberi a casa propria » — in qualche parte ho sentito dichiarare « liberi di avere una facciata » nella quale c'è un numero di finestre alle quali non necessariamente corrisponde un piano o un solaio — l'inserimento della suddetta norma sarebbe estremamente importante.

PIETRO ARMANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei rispondere alla collega Abbondanzieri per quanto riguarda i rilievi formulati dal Comitato per la legislazione; li abbiamo tenuti presente e abbiamo dato ad essi la dovuta importanza, tanto che l'intera pagina 10 della mia relazione riguarda le osservazioni e le proposte del Comitato per la legislazione con riferimento a questi specifici aspetti.

Naturalmente vi è anche la spiegazione delle ragioni per le quali non abbiamo ritenuto di tenere presente questi rilievi, ancorché gran parte di essi possano essere contenuti nei decreti delegati. Non dobbiamo infatti dimenticare che essenzialmente si tratta di una legge delega, per cui i decreti delegati che torneranno in Commissione di merito, ovvero presso la VIII commissione, daranno luogo alla specificazione di tutti quegli aspetti che sono stati sollevati. (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.1608, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.95.

Colleghi, mi sembra che la situazione sia molto chiara: è ovvio che la presenza della minoranza, come ha detto l'onorevole Boccia nel suo intervento, consente all'Assemblea di essere in numero legale e

credo che questo dimostri la correttezza di chi pure, oggi, nell'esame di questo provvedimento, non ha avuto significativo ascolto da parte del Governo. Peraltro, credo che abbiamo interesse a condensare il programma di lavoro di questa sera, per cui stiamo terminando rapidamente questo fascicolo di emendamenti. Credo che, quando termineremo il secondo fascicolo, la seduta potrà essere aggiornata a domani mattina. Vi chiedo, però, collaborazione in quest'ultima parte del nostro lavoro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. L'emendamento Vigni 1.95 prosegue nella direzione che abbiamo indicato precedentemente, quindi è rafforzativo e ne abbiamo già spiegato le ragioni. Penso che già si sarebbe dovuta comprendere l'importanza dell'approvazione di tale emendamento. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi sindacati che siedono in questo consesso: credo che, in questo modo, essi onorerebbero la loro storia precedente o, comunque, la loro storia attuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Mi permetto di dire che forse nel fascicolo vi è un errore di stampa nel testo dell'emendamento Vigni 1.94, poiché la relazione a cui si fa riferimento è quella indicata alla lettera *c*) del comma 6 dell'articolo 1, ovvero l'atto di asseveramento. Chiediamo che venga introdotto anche l'asseveramento relativo agli oneri di urbanizzazione e al costo di costruzione, per coerenza con l'impianto della lettera *c*). Se, infatti, i comuni debbono controllare la conformità urbanistica sulla base di una relazione attestata dal tecnico, essi possono controllare anche il calcolo degli oneri, sui quali i tecnici farebbero la loro parte, anche perché l'asseverazione di questo calcolo consentirebbe ai comuni di avere una maggiore certezza nelle entrate. Infatti, vorrei che fosse chiaro, cari colleghi, che con alcune delle norme contenute nei commi da 6 a 14 noi rischiamo di compromettere la parte relativa alle entrate sugli oneri di urbanizzazione e sul costo di costruzione, per una ragione molto semplice: saranno numerosi i contenziatori che si apriranno relativamente alla quantificazione di tali oneri, all'inizio di attività, senza che essi siano stati pagati. Credo che, anche da questo punto di vista, sarebbe opportuno tutelare i comuni.

Inoltre, faccio presente al ministro Lunnardi — che forse non conosce la dimensione demografica di molti comuni italiani — che estendere l'asseverazione al calcolo degli oneri di urbanizzazione alleggerirebbe i comuni da un adempimento che voi, per primi, avete reso inutile perché, di fatto, avete detto che è bene che la pubblica amministrazione cominci a disinteressarsi di una serie di cose. Pertanto, visto che i controlli sono demandati non si sa a chi, credo che, per essere coerenti fino in fondo, bisognava porre l'asseverazione, e quindi la dichiarazione di ogni conformità, in capo ai tecnici e a coloro che faranno gli interventi.

Anche da questo punto di vista, si sarebbe semplificato ed avvalorato il principio di responsabilità che voi avete dichiarato essere uno dei principi fondamentali alla base del comma 6, lettera *c*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.442, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradiotto 1.440.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, con i colleghi Fistarol, Marcora, Reduzzi, Iannuzzi e Realacci, abbiamo presentato alcuni emendamenti che, senz'altro, non sono di tipo ostruzionistico — e ciò si può dedurre anche leggendo l'emendamento al nostro esame. Al contrario, essi hanno lo scopo di offrire una normativa facile da applicare che chiarisca la questione della DIA, ossia della denuncia di inizio di

attività. Non siamo contrari alla DIA, abbiamo delle perplessità sulla stessa relativamente ai centri storici, alle zone A. Per il resto, siamo aperti a questo tipo di soluzione.

Prima si discuteva sulle ristrutturazioni e sulla possibilità della demolizione e della ricostruzione. Ebbene, precedentemente l'onorevole Acquarone, giustamente, sosteneva che da un fabbricato fatiscente può nascere uno completamente nuovo e diverso e si prevede che sia possibile fare ciò, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, attraverso la DIA. Ma, per esempio, non è prevista la possibilità del cambio d'uso con o senza opere: per un appartamento, che il piano regolatore prevede possa diventare ufficio, a tutt'oggi, con questa norma, si deve, comunque, chiedere la concessione edilizia. Credo sia una assurdità.

A ciò si aggiungono altre questioni. Relativamente agli oneri di urbanizzazione, non viene espresso quando il cittadino, che presenta la DIA, debba pagarli. Cosa vuol dire? Se trascorsi 20 giorni dalla presentazione della DIA gli oneri non sono stati pagati, la stessa è valida o meno? Relativamente all'abitabilità e all'agibilità, cosa succede? Ricordiamoci i fatti di Foggia. Ricordiamoci che — mi rivolgo, soprattutto, ai colleghi, anche del Polo, che sono sindaci — quando ci incontriamo nella sede dell'ANCI, dichiariamo che vi sono troppe norme e troppo confuse. In questa situazione, chiediamo, per quanto riguarda l'edilizia, di fermarci un attimo e di elaborare meglio questa norma perché presenta dei buchi e i nostri uffici — quelli comunali — si troveranno in difficoltà nel momento in cui dovranno applicarla.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 1.440, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	247)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.1897.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, devo apprezzare la sua abilità nel saper cogliere i momenti in cui la situazione degenera ed introdurre correttivi « omeopatici ».

Il senso dell'emendamento al nostro esame è quello di tentare di eliminare il rischio, presente nel provvedimento, che la DIA venga sostanzialmente utilizzata come minisanatoria dell'abusivismo edilizio.

Penso — mi rivolgo a tutti i colleghi — che sia utile, in generale e nel nostro confronto, esercitare una specie di presunzione di buona fede. Quindi, è legittimo che noi non consideriamo scontato il fatto che vogliate fare chissà quali azioni sconce, favori agli amici e via dicendo. È altrettanto legittimo che prendiate in considerazione l'idea che qualsiasi iniziativa — che va nella direzione di una semplificazione della vita dei cittadini, di un'accelerazione delle procedure burocratiche inutili — venga vista da noi con favore. Però, c'è un limite a ciò: quando il confine tra la semplificazione e l'apertura di varchi per l'illegalità è labile.

Purtroppo, il nostro paese è complesso e reagisce ai segnali che riceve. Nella scorsa legislatura, il Governo di centrodestra ha varato una sanatoria degli abusi edilizi che ha prodotto una gran quantità di nuovo abusivismo, per la semplice ragione che, a seguito della sanatoria, la gente si aspettava che ne sarebbero venute altre. Molte delle leggi approvate in questo periodo hanno tali caratteristiche. È il caso della proposta che concerne la di-

chiarazione d'inizio attività: essa sembra introdurre un doppio binario, che elimina le sanzioni previste per l'abuso edilizio mediante l'applicazione della DIA. Il senso del mio emendamento 1.1897 è quello di chiarire che l'applicazione della DIA non comporta il superamento delle sanzioni previste per l'abuso e delle normative urbanistiche che tutelano quella casa di tutti, più grande, rappresentata dalle nostre città e dall'ambiente in cui viviamo: se siamo padroni a casa nostra lo siamo anche delle bellezze e della storia di questo paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.1897, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, il mio emendamento 1.96 ha lo scopo di esplicitare ciò che, nel testo in esame, esplicito non è, vale a dire che agli interventi di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del comma 6, ossia agli interventi più rilevanti, continuano ad applicarsi i provvedimenti repressivi dell'abusivismo edilizio di cui al capo I della legge 28 febbraio 1985, n. 47 — ne parlava poco fa anche l'onorevole Realacci — e le sanzioni previste per gli interventi oggetto di concessione o autorizzazione esplicita, incluse le sanzioni penali.

Noi pensiamo sia importante esplicitare questo significato (se non ricordo male, tale opportunità era già stata segnalata) perché, come capite bene, ciò costituirebbe una garanzia contro il rischio di abusivismo.

Considerata la rilevanza della materia, ove non si ritenga di accogliere l'emendamento — com'è immaginabile —, mi sentirei di dire che, se anche il Governo ha intenzione di rendere esplicito che per quegli interventi restano in vigore le sanzioni, comprese quelle penali, sarei disponibile a ritirare l'emendamento per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

**MAURO CHIANALE.** Signor Presidente, nello « sposare » le considerazioni dell'onorevole Vigni, rilevo che la disposizione in esame introduce una diversità di trattamento tra coloro che scelgono di presentare una semplice dichiarazione di inizio attività e coloro i quali presentano regolare domanda di concessione edilizia: questi ultimi incorrerebbero nelle sanzioni penali, mentre non vi incorrerebbero i primi. Mi auguro che questa disparità possa essere eliminata attraverso i decreti delegati.

**UGO MARTINAT,** *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.* Chiedo di parlare *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**UGO MARTINAT,** *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.* Signor Presidente, nel caso di ritiro dell'emendamento Vigni 1.96, dichiaro fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno di contenuto analogo che l'onorevole Vigni presenterà successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Vigni ha ritirato il suo emendamento 1.96.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.432.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, poiché la materia è la stessa, faccio solo notare che il mantenimento esplicito delle sanzioni penali per gli interventi già soggetti a concessione edilizia ed ora, invece, soggetti a denuncia di inizio di attività è richiesto dallo stesso Governo. Nella relazione al disegno di legge, infatti, a pagina 9, lettera *b*), è affermato che, se si ricorre alla DIA in luogo della concessione edilizia, si applica il regime sanzionatorio che prevede l'applicazione delle sanzioni penali, con le aggravanti fissate, eccetera.

Questo è detto dal Governo nella relazione illustrativa. Sarebbe, dunque, assai coerente, oltre che opportuno, che analoga dizione — esattamente quella proposta con l'emendamento in esame — si ritrovasse anche nel testo. Fermo restando che la materia si complica notevolmente (ci sono, tra gli altri, interventi della sezione penale della Corte di cassazione) perché, allo stato attuale, c'è incertezza sul regime sanzionatorio. E non è poco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.432, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.444, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.430.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo perlomeno impedire che la denuncia di attività sia a tempo indeterminato, senza alcun controllo e senza possibilità di verifica delle opere effettuate. Proponiamo, quindi, che la denuncia di attività abbia la validità di un anno e che l'interessato debba in ogni caso comunicare all'amministrazione comunale la data in cui ha ultimato i lavori, così da permettere agli organismi competenti i dovuti controlli e le dovute verifiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.430, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.431.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, con il comma 6 è prevista — come è stato detto — una grave deregolamentazione. Infatti, in alternativa alle concessioni edilizie e alle relative autorizzazioni, mediante una semplice denuncia di inizio attività, si può fare di tutto: dagli interventi edilizi minori alle ristrutturazioni edilizie, dagli ampliamenti alle nuove edificazioni. Tutto ciò appare di per sé grave ed inammissibile.

Proprio per questo abbiamo presentato un emendamento che intende limitare le opere che possano essere avviate con la semplice denuncia di inizio attività; in particolare, abbiamo previsto una limitazione che riguarda gli immobili che hanno un particolare interesse storico, archeologico, eccetera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.431, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 1.443.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà, con la sintesi che lo contraddistingue.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. L'atteggiamento contrario, che — come è facile

immaginare — la maggioranza avrà nei confronti di questo emendamento e di quello relativo all'estensione della DIA anche al frazionamento di una abitazione a destinazione residenziale in più unità immobiliari, mantenendo inalterate superfici utili e volumetria, è indicativo di una volontà di totale contraddizione e confusione. Si vuole snellire e semplificare, ma si rifiutano norme come queste che realmente tendono a farlo.

La reintroduzione della procedura delle opere interne, di cui al vecchio articolo 26 della legge n. 47 del 1985, mira a snellire e semplificare la vita dei cittadini. Infatti, per rimuovere tramezzi, spostare porte, eseguire il rifacimento di impianti tecnologici, con il ricorso soltanto al meccanismo della DIA il cittadino deve attendere 20 giorni e sottoporsi all'onere del collaudo finale, mentre, reintroducendo il meccanismo dell'articolo 26 citato, contestualmente alla relazione del tecnico che asseveri la conformità delle opere, può iniziare i lavori.

È evidente che si vuole semplificare o snellire soltanto a parole, reintroducendo norme di grande confusione, di grande incertezza, che daranno luogo a contenziosi, con prospettive di innovazione che, nella realtà, saranno smentite. Quando, invece, si vogliono introdurre misure di semplificazione, si ha un atteggiamento negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.443, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'illustrazione di questo emendamento, che riguarda il versamento degli oneri concessori, per segnalare, rapidamente, una contraddizione — verrebbe da dire grande come una casa — in cui sono caduti il Governo e la maggioranza. Voi dichiarate di voler aiutare le famiglie italiane a rifarsi la casa; perché, allora, prevedete, nella legge finanziaria presentata alle Camere, di porre fine, con il 30 giugno 2002 alle detrazioni fiscali per il recupero del patrimonio edilizio? Vorrei ricordare che, grazie alle agevolazioni fiscali, dal 1998 ad oggi più di un milione di famiglie ha potuto, più agevolmente, ristrutturare il proprio appartamento, si è ridato impulso all'edilizia e si è creata nuova occupazione. Anche per questa ragione riteniamo che, da parte del Governo, vi sia molta propaganda — come accade con questo provvedimento —, ma poca sostanza. Dichiaro, fin da ora, che, in sede di discussione della legge finanziaria, proporremo di prorogare quelle agevolazioni fiscali che (queste sì!) aiutano le famiglie italiane a ristrutturare il proprio appartamento.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei chiederle di far controllare le schede.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai deputati segretari di effettuare le operazioni di controllo e di verificare che non vi siano « pianisti ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.474, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.1735, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MICHELE VIANELLO. Presidente, qualcuno aveva chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, diligentemente, mi ha segnalato chi desidera intervenire su ogni emendamento. Su questo non avevo segnalazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pappaterra 1.32.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, siamo assolutamente contrari all'abrogazione del comma 8 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 398 del 1993. Si tratta di un punto importante perché questo decreto-legge prevedeva che la DIA non si applicasse a tutti gli immobili che sono, ad oggi, assoggettati alle disposizioni delle leggi nn. 1089, 1497 e della stessa legge n. 394 che riguarda le aree protette, e, comunque, a tutti gli immobili che non sono assoggettati, dagli strumenti urbanistici, a discipline volte alla tutela delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali ed altro. Ci sembra si voglia eliminare dal nostro ordinamento una norma che, negli anni ottanta e novanta, aveva visto il legislatore porre, con la legge Galasso, prima, e con la legge istitutiva delle aree protette, poi, norme a carico del nostro territorio per un'azione di tutela necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pecoraro Scanio 1.1745, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.493.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, le mie argomentazioni a favore di questo emendamento sono analoghe a quelle dell'onorevole Pappaterra. Il problema è escludere dall'applicazione di questo provvedimento — che, come tutti sappiamo, presenta notevoli rischi — almeno le aree che meritano una tutela più particolare; fra queste, le aree naturali protette.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.493, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vendola 1.498, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.101

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, a conferma di come il provvedimento sia stato scritto in maniera terribilmente pasticciata e di come rischi, anziché di semplificare, di complicare nuovamente le cose, vorrei segnalare come in esso sia stata prevista anche l'autorizzazione edilizia a fianco della denuncia di inizio attività e della concessione. Ora, l'autorizzazione edilizia era già stata abolita, cancellata dal testo unico sull'edilizia. Con questo emendamento si propone quindi di non complicare nuovamente le cose e di eliminare questo terzo livello autorizzatorio, appunto rappresentato dall'autorizzazione edilizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.1891, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che inizierà alle ore 9 con votazioni immediate.

### **Ordine del giorno della seduta di domani**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 ottobre 2001, alle 9:

*(ore 9 e ore 16)*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 374 — Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive *(Approvato dal Senato)* (1516-A).

— *Relatore:* Armani.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 348, recante dispo-

sizioni urgenti per la partecipazione militare italiana alla missione internazionale di pace in Macedonia (1596-A).

— *Relatori:* Rivolta *(per la III Commissione)*; Trantino *(per la IV Commissione)*.

*(ore 15)*

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

4. — *Discussione congiunta dei disegni di legge (per la sola discussione sulle linee generali):*

S. 362 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2000 *(Approvato dal Senato)* (1597-A).

S. 361 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001 *(Approvato dal Senato)* (1598-A).

— *Relatore:* Alberto Giorgetti.

5. — *Discussione della proposta di legge (per la sola discussione sulle linee generali):*

S. 69 — D'iniziativa del senatore SPECCHIA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse *(Approvato dal Senato)* (1685-A).

*e delle abbinate proposte di legge:* REALACCI ed altri; SOSPIRI; FOTI; BOATO ed altri; STRADELLA e Paolo RUSSO (241-246-1354-1437-1461).

— *Relatore:* Iannuzzi.

**La seduta termina alle 19,45.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

MOZIONE VOLONTÈ ED ALTRI (N. 1-00017)  
SULLE MISURE PER LA TUTELA DEI MINORI DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 4 ore e 55 minuti, così ripartiti:

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento e tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 22,10.